

Francesco Costantini

FACHIN, Rossella: *Al libri da las paraulas. Dizionario della parlata di Forni di Sopra*, con la collaborazione di Alfio Anziutti, Udine, Società Filologica Friulana, 2021, 751 pp.

Negli ultimi decenni la pubblicazione di repertori lessicografici di carattere “puntuale” (APRILE 2010), volti cioè alla descrizione del lessico di una varietà impiegata in aree limitate, in alcuni casi in singole comunità, ha conosciuto in area friulana una vera e propria fioritura. In COSTANTINI 2021 sono enumerati oltre 40 raccolte lessicografiche – tra vocabolari e aggiornamenti del *Nuovo Pirona* – pubblicate negli ultimi 40 anni: grosso modo una ogni anno. Questa messe di repertori include dizionari relativi a varietà friulane, generalmente “periferiche” rispetto al friulano centrale, a varietà italo-romanze, come pure a idiomi non romanzi (germanici, slavi) parlati nella regione geografica; la redazione di tali lavori è per lo più a cura di eruditi appartenenti alle comunità in cui una varietà locale è parlata. Si tratta di un fenomeno indubbiamente notevole, spesso legato alla percezione dell’obsolescenza delle varietà locali e alla necessità di tramandare, se non la lingua locale in sé, per lo meno la testimonianza della sua ricchezza e di una vitalità che le tendenze all’omologazione nella società contemporanea hanno messo a dura prova.

Al libri da las paraulas. Dizionario della parlata di Forni di Sopra, di Rossella FACHIN, aggiunge un ulteriore tassello al mosaico della lessicografia puntuale di area friulana, arricchendo in particolare il quadro delle varietà friulane dell’area carnica, già oggetto di interesse sul piano lessicografico con le pubblicazioni del vocabolario della varietà friulana della Val Pesarina (TOLAZZI 1997), di quella di Rigolato (VICARIO 2000) e di quella di Forni di Sotto (POLO 2018). Il lavoro di Rossella FACHIN si concentra sulla varietà di Forni di Sopra, che del resto rispetto a quella di Forni di Sotto presenta una serie di specificità (cf. FRANCESCATO 1966, 112 e FRAU 1984, 139) che la avvicinano maggiormente al friulano occidentale: la dittingazione di [q] in [ʁq], la desinenza [-qn] nella prima persona plurale, la forma indifferenziata per genere nell’aggettivo possessivo di prima persona singolare [mɛ], la presenza di nomi maschili in -u, spesso di ascendenza veneta. Si tratta dunque di un’opera certamente meritoria, anche per la ricchezza di informazioni che offre sia – va da sé – in ambito lessicografico sia in relazione alla struttura grammaticale.

L'opera è organizzata in due sezioni principali: la sezione fornese verso italiano e la sezione italiano verso fornese. La prima sezione è preceduta dalle prefazioni del presidente della Società Filologica Friulana, Federico VICARIO, e dell'assessore alla cultura del Comune di Forni, Mario Ceolin, dall'introduzione, dalle avvertenze per la consultazione, dalla lista delle abbreviazioni, dall'elenco degli accenti e dei diacritici e dalle note sulla pronuncia. Completano il lavoro la sezione su nomi e soprannomi, suddivisa a sua volta nella parte sui nomi propri, in quella sui soprannomi di famiglia, in quella sui toponimi, i lineamenti di grammatica, gli indici – botanico, micologico e zoologico – e l'utile bibliografia.

Il lavoro si apre con il saluto del presidente della Società Filologica Friulana, Federico VICARIO, il quale pone l'accento sull'impegno continuo con cui la Società ha promosso iniziative di raccolta lessicografica, e ripercorre alcune tappe fondamentali nella storia della lessicografia friulana, a partire dal *Vocabolario friulano* del Pirona, al *Nuovo Pirona* e alle *Aggiunte al Nuovo Pirona* relative alle varietà locali; tra queste figura anche il fascicolo sulla varietà di Forni di Sopra, pubblicato nel 2004 e curato dalla stessa A. del repertorio qui recensito (FACHIN 2004a). Viene poi presentato un sommario *curriculum studiorum* della redattrice del repertorio, laureata presso l'Università di Udine discutendo la tesi *Vitalità del friulano a Forni di Sopra: i risultati di un'inchiesta* sotto la guida di Piera RIZZOLATTI, e A. di un saggio di taglio sociolinguistico sulla comunità di Forni di Sopra (FACHIN 2004b).

Nell'*Introduzione* sono presentati gli intenti del vocabolario e la metodologia di ricerca lessicografica e grammatografica. L'A. precisa che il repertorio lessicografico è il frutto di ricerche condotte nell'arco di 10 anni, dal 2008 al 2018, con finalità di documentazione linguistica ed etnografica: “Questo libro è nato dalla mia volontà di lasciare traccia scritta del repertorio fornese” (9); “Lo scopo è stato quello di raccogliere una quantità consistente di elementi linguistici ed etnografici che [...] consentisse di preservare la memoria delle consuetudini paesane attraverso l'idioma” (ibid.). Come precisa l'A., tali intenti vanno indubbiamente posti in relazione con il progressivo “shift” (cf. FISHMAN 1964) verso l'italiano come codice in grado di assolvere tutte le funzioni comunicative, evidente in particolare presso le giovani generazioni, ormai orientate ad adottare pratiche linguistiche che escludono dal repertorio le varietà locali. Tali dinamiche si legano senz'altro – osserva correttamente l'A. – all’“allontanamento dalla società tradizionale” (ibid.) e portano come conseguenza, a livello di struttura lessicale del *fornès*, all’“oblio di molti termini legati alla cultura materiale” (ibid.). Da un altro punto di vista, l'obsolescenza del fornese rappresenta una perdita di un patrimonio culturale che – afferma l'A. – “è in grado di rispecchiare con naturalezza le abitudini di un popolo, le sue attività e tradizioni, le regole comunitarie, il proprio

folclore e la propria storia” (13). Il lavoro – si legge, dunque – “è rivolto a tutti coloro che hanno a cuore la difesa e valorizzazione del vernacolo locale e a chi desiderasse approfondire la conoscenza del fornese, accostandosi anche alla sua grammatica” (ibid.).

L’A. illustra quindi il repertorio, a livello di macrostruttura e di microstruttura, e la metodologia che ha guidato la ricerca lessicografica. In quanto a macrostruttura e microstruttura, si dirà tra poco. In relazione alla metodologia di ricerca lessicografica, l’A. precisa che i punti di partenza nella redazione del dizionario sono stati *Aggiunte al Nuovo Pirona, zona di Forni di Sopra* (FACHIN 2004a) e i lemmi contenuti nell’*Atlante Storico Linguistico Etnografico Friulano*; testi di riferimento di primaria importanza sono inoltre stati il *Nuovo Pirona*, il *Vocabolari Furlan* curato da Federico VICARIO in collaborazione con Paolo ROSEANO (2009), il *Grant Dizjonari Bilengál Talian-Furlan*, il *Vocabolario della lingua friulana* (TORE BARBINA 1991). Altri repertori lessicografici sono stati inoltre impiegati come strumento a fini comparativi: si tratta di varie opere relative all’area del Cadore, dell’area ladina e dell’area carnica nord-occidentale. Di particolare significato ai fini della raccolta lessicografica è stata anche la consultazione di lavori frutto di alcune iniziative didattiche condotte negli anni Novanta nella Scuola primaria di Forni di Sopra, gli spogli del periodico locale “Sfuo Fornès”, a cura del *Circolo Fornese di Cultura*, del bollettino parrocchiale “L’Angelo”, nonché la lettura della raccolta di scritti *I Nius, poesias, contas e liendas fornensas* di Ugo COLMAN (2007); sempre nell’ambito della “letteratura locale” (11), l’A. menziona inoltre come fonte lessicografica il volume *Forni di Sopra* (ZANINI 1959), e *Forni di Sopra* (CICERI 1967). Altre fonti sono state impiegate nella compilazione dei settori lessicali relativi alla botanica, all’etnografia e alla religiosità popolare, alla toponimia, tra cui *I nomi locali del Comune di Forni di Sopra* (FRAU 1967).

Accanto allo spoglio delle risorse lessicografiche, tuttavia, l’A. sottolinea che un’altra fonte nella redazione del vocabolario, particolarmente importante anche perché primaria, sono stati i manoscritti di un informatore, Alfio Anziutti, che per lunghi anni ha appuntato termini – in particolare legati alla cultura materiale –, modi di dire, frasi in fornese. Altra fonte “di prima mano” sono stati alcuni parlanti con cui l’A. ha condotto delle interviste che hanno permesso di documentare la terminologia legata ai mestieri tradizionali. Nel complesso, dunque, si può affermare che il lavoro di raccolta lessicografica sia stato puntuale, rigoroso e, nei limiti del possibile, esaustivo. Il risultato di tale lodevole operazione è un vocabolario che raccoglie oltre 9.000 lemmi nella sezione fornese verso italiano.

Nell'*Introduzione* l'A. illustra inoltre i criteri che l'hanno guidata nella redazione della sezione sulla grammatica del fornese. Le fonti primarie nella descrizione grammaticale della varietà friulana sono state le proprie conoscenze dell'idioma e una serie di interviste con parlanti, mentre il modello di tale sezione è dato dal volume *Scrivere in friulano* (MADRIZ/ROSEANO 2003) e dalla *Grammatiche pratiche de lenghe furlane* (ZOF 2002); testi di riferimento nella redazione di tale sezione sono stati inoltre *Lineamenti di grammatica friulana* (MARCHETTI 1977), *Elementi di linguistica friulana* (RIZZOLATTI 1981) e gli *Atti del secondo convegno di toponomastica* (FINCO 2007).

Passando al lemmario, si nota – come l'A. stessa precisa nell'*Introduzione* (10) – che le voci nella sezione fornese verso italiano, ordinate alfabeticamente, presentano la struttura seguente: lemma, flessione della parola (per i sostantivi), nota sulla posizione dell'accento, categoria grammaticale, definizione, fraseologia, incluse espressioni idiomatiche, proverbi con eventuale citazione della fonte. Il lemmario italiano – fornese presenta voci meno articolate rispetto al lemmario fornese – italiano; ha infatti una funzione subordinata rispetto a quest'ultimo, essendo volto a “fornire una rapida traduzione del termine italiano, per risalire a quello locale” (ibid.). Tale sezione è inoltre corredata da immagini a illustrazione di alcuni ambiti lessicali correlati ad alcuni aspetti della cultura materiale (ad es., a p. 426 sono illustrati i *realia* relativi all'attività della filatura; a p. 472 quelli relativi alle calzature e agli arnesi utilizzati per confezionare; a p. 524 gli oggetti utilizzati nella fienagione).

La sezione *Lineamenti di grammatica* merita particolare attenzione. La sezione si articola in quattro parti: fonetica, morfologia (flessiva), formazione delle parole (tale sezione include anche un paragrafo dedicato alla stratificazione del lessico fornese, con elenchi di parole raggruppate in base alla loro origine), sintassi. Oltre alla chiara strutturazione della sezione grammaticale, appare particolarmente appropriata la scelta dell'A. di sottolineare alcune caratteristiche in evoluzione dell'idioma. Così, ad es., nella trattazione degli aggettivi dimostrativi (650) è evidenziato il fatto che accanto a *chistu* “questo” e *chel* “quello”, il fornese ha sviluppato per interferenza con l'italiano una terza serie aggettivi dimostrativi, *stes* “stesso”, che hanno sostituito *chel* nell'espressione dell'identità referenziale (così, ad es., *dî senpri las stessas rôbas* “dire sempre quelle cose” tende a rimpiazzare *dî senpri chês rôbas*). Un altro esempio di mutamento da contatto è dato (659) dalla collocazione del pronome riflessivo in frasi impersonali, come in *a si vedisi dispès* “ci si vede spesso”, sostituita dai parlanti con una struttura che calca il corrispondente costruito italiano, *a si si vet dispès*. Un altro esempio di mutamento da contatto riguarda la scomparsa dei tempi

bicomposti per esprimere un evento occasionale (668; ad es. *i âi vût stât* “ho avuto l’occasione di andarci”). Ancora, è menzionata come evoluzione dovuta a interferenza la ristrutturazione della *consecutio temporum et modorum* nel costrutto condizionale, in cui il fornese richiede, di per sé, nel periodo ipotetico della possibilità, l’indicativo o il condizionale presente nella protasi e il condizionale presente nell’apodosi (ad es. *Se a vul, a rivarès* “se volesse, riuscirebbe”, let. “se vuole, riuscirebbe”) e, nel periodo ipotetico dell’irrealità, l’indicativo imperfetto o il condizionale presente nella protasi e l’indicativo imperfetto nell’apodosi (ad es. *Se tu mi visavas, i ti udavi* “se mi avessi avvertito ti avrei aiutato”, let. “se mi avvisavi, ti aiutavo”); tale sistema tende a essere sostituito con costrutti che calcano la corrispondente struttura in italiano, per cui nel periodo ipotetico della possibilità nella protasi compare il congiuntivo imperfetto e nell’apodosi il condizionale presente (ad es. *Se a volès a rivarès* “se volesse, riuscirebbe”) e nel periodo ipotetico dell’irrealità nella protasi compare il congiuntivo trapassato e nell’apodosi il condizionale passato (o presente con verbi stativi; ad es. *Se a fos restada sot la lavina, n’a sarès achi a contâla*). Altro esempio di fenomeno di contatto (702) è la sostituzione delle espressioni temporali *moadant* “appena, poco fa” (ad es. *i suoi rivât moadant* “sono appena arrivato”) o *camò* seguito sintagma nominale indicante una durata temporale (ad es. *i lu âi cagnossût camò un an* “l’ho conosciuto un anno fa”) rispettivamente con *a pena* e con *fa* preceduto da un sintagma nominale: *i suoi a pena rivât, i lu âi cagnossût un an fa*.

In conclusione, l’opera di Rossella FACHIN, compendiando e arricchendo sostanzialmente lavori precedenti, fornisce un contributo di indubbio valore nella conoscenza di una varietà friulana locale sia sul piano lessicale che su quello grammaticale; costituisce un utile strumento di studio nell’ambito della linguistica friulana e romanza; rappresenta, a fini di documentazione linguistica, un valido testimone di una varietà del friulano e un punto di riferimento per eventuali future iniziative di pianificazione linguistica.

Bibliografia

- APRILE, Massimo: *La lessicografia dialettale in Italia*, in: D’AGOSTINO, Mari/RUFFINO, Giovanni (eds.), *Storia della lingua italiana e dialettologia*, Palermo 2010, 173–196.
- ASLEF = PELLEGRINI, Giovan Battista (ed.): *Atlante Storico-Linguistico-Etnografico Friulano*, Padova/Trieste/Udine 1972–1986, 6 voll.
- CICERI, Luigi: *Forni di Sopra*, Udine 1967.

- COLMAN, Ugo: *I Nius, poesias, contas e liendas fornassas*, Basandiele 2007.
- COSTANTINI, Francesco: *Lessicografia su scala ridotta: tra varietà romanze locali e alloglossia*, in: VICARIO, Federico (ed.), *Jacopo Pirona e la lessicografia friulana / Jacum Pirone e la lessicografie furlane*, Udine 2021, 55–60.
- FACHIN, Rossella: *Aggiunte al Nuovo Pirona, zona di Forni di Sopra*, Udine 2004a.
- FACHIN, Rossella: *Aspetti conservativi e innovativi nella varietà friulana di Forni di Sopra*, in: “Metodi e ricerche”, 23/2, 2004b, 55–79.
- FINCO, Franco (ed.): *Atti del secondo convegno di toponomastica*, Udine 2007.
- FISHMAN, Joshua: *Language maintenance and language shift as a field of inquiry. A definition of the field and suggestions for its further development*, in: “Linguistics”, 2/9, 1964, 32–70.
- FRANCESCATO, Giuseppe: *Dialettologia friulana*, Udine 1966.
- FRAU, Giovanni: *I nomi locali del Comune di Forni di Sopra*, Udine 1967.
- FRAU, Giovanni: *I dialetti del Friuli*, Udine 1984.
- MADRIZ, Anna/ROSEANO, Paolo: *Scrivere in friulano*, Udine 2003.
- MARCHETTI, Giuseppe: *Lineamenti di grammatica friulana*, Udine 1977.
- PIRONA = PIRONA, Giulio Andrea/CARLETTI, Ercole/CORGNALI, Giovanni Battista: *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, Udine 1992.
- POLO, Erminio: *Vocabolari fornese–talian. A zarî peraules piardudes / Vocabolario fornese–italiano*, Forni di Sotto 2018.
- RIZZOLATTI, Piera: *Elementi di linguistica friulana*, Udine 1981.
- TOLAZZI, Carlo: *Le parole salvate: vocabolario ragionato della Val Pesarina*, Pasian di Prato 1997.
- TORE BARBINA, Maria: *Vocabolario della lingua italiana, Italiano–Friulano*, Udine 1991.
- VICARIO, Federico: *Vocabolari riguladot*, Rigolato 2000.
- VICARIO, Federico (ed.): *Vocabolari furlan*, Udine 2009.
- ZANINI, Lodovico (ed.): *Forni di Sopra*, Udine 1959.
- ZOF, Fausto: *Gramatiche pratiche de lenghe furlane*, Udine 2002.